



Le storie del territorio

ALESSANDRIA

Il moscardino esce dal letargo "Ma è a rischio estinzione"

Con la primavera questo roditore, detto anche topo nocciolino, si risveglia. Parte il monitoraggio per evitarne la scomparsa

GIAMPIERO CARBONE
CAPANNE DI MARCAROLO (AL)

Il moscardino si sta risvegliando in queste settimane dal suo lungo letargo ma gli esemplari di questo minuscolo roditore, lungo appena dieci centimetri, sono sempre meno: per questo le Aree protette dell'Appennino piemontese hanno avviato un monitoraggio della specie per capire come poterlo tutelare ed evitarne, in futuro, la scomparsa.

Detto anche topo nocciolino per via della sua passione per le nocciole, di cui è ghiotto, questo animale appartiene alla famiglia dei Gliridi, come il ghirio e il topo quercino. Lo si riconosce, oltre che per le dimensioni, per i grandi occhi neri e la pelliccia arancione-fulva, simile proprio alla nocciola.

Il moscardino è famoso per essere uno dei mammiferi che dorme di più: oltre al letargo da ottobre a marzo-aprile, in estate cade per ore in una sorta di torpore utile a risparmiare energie.

«Questo roditore - spiega Lorenzo Vay, tecnico dell'Appennino piemontese - a causa del numero di esemplari sempre più ridotto è stato inserito nella Direttiva habitat dell'Unione europea, per questo abbiamo avviato un monitoraggio per tenere sotto controllo la specie e comprendere cosa fare dopo che si saranno ottenuti numeri e aree di diffusione precisi».



MASSIMO CAMPORA, RENATO COTTALASSO

Un esemplare di moscardino, roditore della famiglia dei Gliridi

Il monitoraggio consiste nell'installazione di cassette-nido dove l'animale può nidificare e di tubi per la raccolta di peli. I risultati hanno finora dimostrato la presenza del moscardino nel Parco dell'Alta Val Borbera, cioè nel territorio di Carrega Ligure, e intorno a Capanne di Marcarolo, nel Parco omonimo, entrambi sull'Appennino alessandrino. Quattro le cassette occupate e sette i campioni di pelo rilevati dai guardiaparco.

«Questo roditore - spiega ancora Vay - vive soprattutto nella vegetazione che cresce al confine tra boschi e aree coltivate, dove si trovano siepi, arbusti e alberi giovani. Un habitat complesso che in montagna sta scomparendo per via dell'abbandono del territorio da parte dell'uomo e che in pianura, al contrario, viene cancella-

to proprio dall'aumento delle zone coltivate». Il topo nocciolino era presente anche nei boschi delle colline della Val Lemme, specie nelle cavità dei tronchi dei castagni da frutto.

In estate il moscardino vive in alberi più alti, dove occupa spesso i nidi di altri animali nelle cavità dei tronchi, mentre in inverno preferisce stare più in basso, dove la temperatura, seppure più fredda, è più stabile, l'ideale per il letargo.

«Una volta concluso il monitoraggio - conclude Vay - si dovranno individuare con certezza le aree dove vive e le modalità per tutelare la vegetazione dove si trova il moscardino». Un segnale della presenza di questo simpatico roditore sono anche i gusci di nocciole aperti, con un tipico foro circolare. —